



VIA CARRACCI

«E i doppi vetri?»

Tardano i rimedi promessi per i guai da Tav

OROLOGI a pendolo che si fermano, mobili che si muovono. I fantasmi non c'entrano niente: è il calvario che ormai dura da più di quattro anni per gli abitanti di molti edifici di via Carracci. La causa è sempre la stessa, i lavori per l'Alta velocità, gli enormi cantieri che lavorano senza sosta giorno e notte, e che ormai hanno portato sull'orlo dell'esaurimento nervoso (senza contare i danni materiali alle strutture) gli sventurati abitanti della strada a pochi metri dalle ruspe e dagli escavatori che stanno costruendo la nuova stazione sotterranea, e le opere connesse, per i treni che collegheranno in un'ora Bologna a Milano, e in mezz'ora raggiungeranno Firenze.

Due sere fa Serafino D'Onofrio, consigliere comunale de 'L'altra Sinistra', con alcuni componenti del comitato per via Carracci e il portavoce Dino Schiavoni, ha visitato alcuni appartamenti per verificare lo stato del degrado. «Siamo entrati in alcune case — racconta D'Onofrio — tra quelle più danneggiate: la Tav non ha ancora in-

stallato i doppi vetri o il condizionatore, a differenza che in altri appartamenti. E' una profonda ingiustizia per gli abitanti che hanno le case danneggiate, sono tormentati da rumori senza tregua, da vibrazioni e polvere. Perché l'amministrazione non si schiera con i cittadini, mentre mi sembra accomodante con le imprese? Martedì prossimo — dice D'Onofrio — ci ritroveremo al centro 'Katia Bertasi' per tentare di sbloccare una situazione ormai insostenibile con il presidente del Navile, Claudio Mazzanti, l'assessore Maurizio Zamboni e i dirigenti di Rfi e Ital-

ferr».

INGIUSTIZIA
D'Onofrio denuncia
dopo un sopralluogo:
«Comune indulgente
con le imprese»

E I CITTADINI? «A parte le vibrazioni continue che non ci fanno dormire — racconta Emanuela Balboni, che abita all'ultimo piano del civico 65 — le prime crepe si sono aperte praticamente all'inizio dei lavori. Otto mesi dopo ci hanno dato un risarcimento per i rumori e le polveri, e prima dell'estate i tecnici delle imprese ci avevano assicurato che avrebbero installato i doppi vetri o un con-

dizionatore d'aria per consentirci di dormire con le finestre chiuse. Chi li ha più visti? Nonostante continui solleciti all'Osservatorio ambientale e all'Italferr, non abbiamo avuto risposta. Eppure in alcuni appartamenti i condizionatori sono stati installati, si vedono dalla strada». Nell'appartamento della signora Isabella Benassi, 86 anni, che vive al primo piano del civico 65, le crepe si sono aperte lungo tutta la parete dell'ingresso e sotto i davanzali. «Ho gli infissi di metallo — racconta la signora — ma ormai è un problema chiudere le finestre. Il rumore? Un giorno, stavo pranzando, ho pensato a una scossa di terremoto. Spesso si ferma e i mobili si spostano da soli per le continue vibrazioni». Le cose non vanno certo meglio per Cristina Angelini, che abita al terzo piano di via Carracci 53. «Oltre ai rumori, a volte mi sembra di avere i fantasmi in casa perché con le forti vibrazioni i mobili si spostano nelle stanze — dice sorridendo —. I tecnici delle imprese? Sono venuti due volte all'inizio dei lavori e la scorsa estate ho chiesto il condizionatore perché di notte non si riusciva a dormire. Sa cosa mi hanno risposto? Che le barriere antirumore di fronte al cantiere ci proteggono abbastanza».

Marco Tavasani

